

ERANOS FOUNDATION Sabato scorso in un affollato pomeriggio di studio al Monte Verità di Ascona

## Nuovi scorci su Carl Gustav Jung per contrastare la crisi relativista

di RAFFAELE BERETTA PICCOLI

Il *Libro rosso*, considerato da Carl Gustav Jung come il suo capolavoro, è senza dubbio uno dei libri più favoleggiati del secolo scorso. Si tratta di una sorta di autobiografia, meglio, di un diario illustrato che racchiude i risultati di un vero e proprio viaggio interiore che il celebre psicoanalista confederato ha compiuto dentro di sé tra il 1914 e il 1939. È non c'è dubbio che a rendere più che mai interessante quest'opera abbia contribuito anche il divieto alla pubblicazione che lo stesso Jung ha ribadito poco prima della sua morte; una volontà che è stata rispettata per vari decenni dai suoi familiari, che hanno assicurato il manoscritto oltre le porte blindate di una banca svizzera. Ora, a ottant'anni dalla scomparsa dell'autore, queste stesse porte si sono riaperte e il *Libro rosso* è stato messo a disposizione del pubblico anche in lingua italiana. Per sottolineare l'evento, la Fondazione Eranos di Ascona, che deve la sua esistenza proprio a un'intuizione di Jung, ha promosso in collaborazione con l'Editore Bollati Boringhieri un pomeriggio di studio che, sabato scorso, at-

traverso gli interventi di sei esperti, ha messo in rilievo alcuni nodi di questo scritto. Nell'introdurre il convegno, il presidente della Fondazione prof. Fabio Merlini ha mostrato l'attualità del *Libro rosso*: «In un'epoca in cui gli interrogativi di senso si fanno sempre più pressanti – ha affermato – questo volume presenta una ricerca d'identità, un'indagine coraggiosa che si immerge nell'indifferenziato, nel profondo della persona, nell'ombra, per la ricerca di un senso superiore». Il primo degli invitati a prendere la parola è stato Luigi Zoja, Presidente del Centro Italiano di Psicologia analitica, che ha parlato di un possibile riduzionismo della psicoanalisi: oggi, infatti, essa è spesso vista solo nella sua dimensione clinica e non come strumento di ricerca capace di cogliere anche i disagi dell'intera società. Zoja ha precisato che non tanto la "guarigione" è al centro dell'attenzione di Jung, bensì l'"individuazione", il ritrovamento del "sé"; ed è proprio questo lavoro che si ritrova, in atto, nel *Libro rosso*. Per compierlo, occorre distinguersi dall'identità collettiva e andare alla ricerca delle proprie doti specifiche. Questa ricerca, come ha sottolineato

Claudio Bonvecchio (Università dell'Insubria) «è una valvola di salvezza contro il relativismo e il nichilismo di oggi», che si svolge facendo appello alla dimensione simbolica, alla via apofatica (cioè della negazione del superfluo) e all'immaginazione creativa. Ci si spinge, insomma, ben oltre alla capacità espressiva della logica matematica, per addentrarsi in un "profondo", caratteristico in ogni persona, evocato da immagini e simboli. «Nell'immagine c'è sempre di più di quel che si vede – ha precisato il prof. Adriano Fabris (Università di Pisa e Facoltà di Teologia di Lugano) – tuttavia la ricerca di senso di Jung non riesce e si arresta in una tensione rivolta al Dio che deve ancora venire, a questo "altro da noi stessi" che fonde il senso con il non-senso e che è l'autentico senso superiore». Gian Piero Quaglino (Università di Torino) ha posto al centro l'abbandono completo del mondo che per Jung è condizione del ritrovamento di se stessi, giacché favorisce «l'attesa di un segno, di un'immagine che, non prevista, possa dirci qualcosa sul "profondo", che è il nostro e di nessun'altro; un segno che non possiamo chiamare noi, perché su di esso non



Jung, una figura che invita alla riflessione.

esercitiamo alcun potere». L'ultimo intervento, a cura di Giovanni Sorge (Università di Zurigo) e Riccardo Bernardini (Università di Torino), ha messo in rilievo il valore dei documenti custoditi nell'archivio della fondazione Eranos, anche in relazione al pensiero di Jung; si tratta di lettere, registrazioni audio e moltissime fotografie che racchiudono un valore storico e filosofico in parte ancora da scoprire e da valorizzare.